

CODACONS



Il potere del consumatore per la tutela dell'ambiente è veramente marginale?

Sicurezza alimentare

Cosa il consumatore deve sapere per proteggere la propria salute e l'ambiente

"Un imballaggio non sicuro non è soltanto un problema ambientale: è, prima di tutto, un problema di salute pubblica."

INTRODUZIONE

Il consumatore al centro della filiera degli imballaggi

Ogni giorno milioni di prodotti alimentari, cosmetici e di consumo corrente raggiungono le famiglie italiane racchiusi in involucri di plastica, carta, alluminio o materiali compositi. L'imballaggio, nato per proteggere il prodotto e garantirne la conservazione, è diventato negli ultimi decenni un elemento critico sotto due profili strettamente connessi tra loro: quello ambientale, legato all'accumulo di rifiuti e alla dispersione di materiali non biodegradabili nell'ecosistema, e quello sanitario, legato al rischio che sostanze presenti nei materiali di confezionamento possano migrare negli alimenti e raggiungere l'organismo umano.

CODACONS segue da tempo l'evoluzione normativa e scientifica su questo tema, nella convinzione che il consumatore abbia diritto a un'informazione chiara, verificabile e indipendente. La presente brochure raccoglie in forma sintetica gli elementi essenziali per comprendere perché gli imballaggi che inquinano rappresentano oggi una priorità di tutela, e quali strumenti il cittadino ha a disposizione per orientare le proprie scelte d'acquisto verso soluzioni più sicure e più sostenibili.

“

"La tutela dell'ambiente e la tutela della salute alimentare non sono due battaglie separate: nel caso degli imballaggi, sono la stessa battaglia."

Il problema degli imballaggi che inquinano

La plastica monouso resta il materiale più diffuso e più problematico dell'intero comparto. Bottiglie, vaschette, pellicole e blister, se non correttamente raccolti e avviati al riciclo, si accumulano in discarica o si disperdono nell'ambiente, dove impiegano decenni, in alcuni casi secoli, a degradarsi. La frammentazione progressiva genera microplastiche che raggiungono i corsi d'acqua, i mari e infine, attraverso la catena alimentare, gli stessi alimenti che i consumatori portano in tavola.

A questo si aggiunge il tema dei materiali compositi, ossia imballaggi realizzati combinando plastica, alluminio e carta in un unico strato: pratici da produrre e leggeri da trasportare, risultano tuttavia estremamente difficili da separare e riciclare con le tecnologie oggi diffuse sul territorio nazionale, e finiscono spesso per essere avviati a smaltimento anziché a recupero di materia.

Le principali criticità in sintesi

Il Regolamento europeo sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (Packaging and Packaging Waste Regulation, PPWR), entrato in vigore nel 2025, ha introdotto obiettivi vincolanti di riduzione, riciclabilità e riutilizzo, imponendo agli Stati membri un percorso di adeguamento graduale che coinvolge produttori, distributori e, in ultima istanza, i consumatori stessi, chiamati a un ruolo più consapevole nella raccolta differenziata e nella scelta dei prodotti.

Le principali criticità ambientali in sintesi

- Accumulo di plastica monouso non riciclata in discarica e nell'ambiente naturale
- Formazione di microplastiche che entrano nella catena alimentare e nelle acque
- Difficoltà di riciclo dei materiali compositi plastica-alluminio-carta
- Sovrapproduzione di imballaggi secondari e terziari non strettamente necessari

Quando l'imballaggio diventa un rischio per la salute

Il profilo ambientale non esaurisce il problema: un imballaggio inadeguato può compromettere direttamente la sicurezza dell'alimento che contiene. I materiali destinati al contatto con gli alimenti (i cosiddetti MOCA, materiali e oggetti a contatto con alimenti) sono soggetti in Europa a una disciplina specifica, il Regolamento CE 1935/2004, che stabilisce il principio generale secondo cui nessuna sostanza deve trasferirsi all'alimento in quantità tali da mettere in pericolo la salute umana o da alterarne in modo inaccettabile la composizione.

Il fenomeno tecnicamente definito come migrazione riguarda in particolare alcune sostanze di uso comune nell'industria del packaging: il bisfenolo A (BPA), impiegato in policarbonati e resine epossidiche di rivestimento delle lattine, sospettato di interferire con il sistema endocrino; gli ftalati, plastificanti utilizzati per rendere flessibili alcune plastiche; e, più recentemente, le sostanze poli- e perfluoroalchiliche (PFAS), impiegate per conferire resistenza a grassi e umidità in imballaggi di carta e cartone destinati a fast food e prodotti da forno.

L'importanza della vigilanza

La normativa europea ha progressivamente ristretto l'uso di alcune di queste sostanze, ma la vigilanza resta indispensabile: imballaggi non conformi, prodotti importati da mercati extraeuropei con standard meno rigorosi, o pratiche di riscaldamento e conservazione scorrette da parte del consumatore stesso possono aumentare il rischio di migrazione, anche quando il materiale originario è formalmente a norma.

"Leggere l'etichetta dell'imballaggio non è un gesto superfluo: è la prima forma di autotutela alimentare a disposizione del cittadino."

Il ruolo attivo del consumatore

Di fronte a queste criticità, il consumatore non è un soggetto passivo. Il Codice del Consumo e la normativa europea sull'etichettatura riconoscono il diritto a un'informazione trasparente su composizione, provenienza e modalità di smaltimento degli imballaggi, attraverso simboli obbligatori come il Tidyman, i codici di riciclo e, per i materiali riciclabili in Italia, il sistema Etichetta Ambientale.

CODACONS raccomanda alcune buone pratiche di base: privilegiare, a parità di prodotto, imballaggi in vetro, carta certificata FSC o plastica riciclata e riciclabile; evitare il riscaldamento di alimenti in contenitori di plastica non espressamente indicati come idonei all'uso in microonde; controllare la presenza del simbolo del bicchiere e forchetta o della dicitura "per contatto alimentare" sui materiali destinati a questo uso; e segnalare alle autorità competenti, tramite gli sportelli associativi, eventuali anomalie riscontrate su prodotti in commercio.

L'importanza della segnalazione

La segnalazione dei cittadini resta uno strumento fondamentale: ogni anno le associazioni dei consumatori raccolgono osservazioni che, se fondate, vengono trasmesse alle autorità di vigilanza sanitaria e di mercato, contribuendo a innescare controlli, ritiri e, nei casi più gravi, procedimenti sanzionatori nei confronti dei produttori inadempienti.

COSA PUÒ FARE OGGI

Un impegno condiviso tra istituzioni, imprese e cittadini

CODACONS



La riduzione dell'impatto ambientale e sanitario degli imballaggi richiede l'azione congiunta di più soggetti: le istituzioni europee e nazionali, chiamate a definire regole chiare e a farle rispettare; le imprese, che devono investire in materiali più sicuri e più facilmente riciclabili; e i consumatori, il cui potere d'acquisto orienta concretamente le scelte del mercato. In questo quadro, l'informazione indipendente resta lo strumento più efficace per colmare il divario tra normativa e comportamento quotidiano.

CODACONS monitorare l'evoluzione normativa in materia di imballaggi, sicurezza alimentare e tutela ambientale, e resta a disposizione dei cittadini per segnalazioni, richieste di chiarimento e supporto nella tutela dei propri diritti.